

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 22 DEL 4 GIUGNO 2016



Melozzo da Forlì
Angeli,
Santuario di Loreto

MESSAGGIO DALL'ACR

IL BRUSIO

DEGLI ANGELI

"Ringrazio Gesù per questa bella giornata che ci ha fatto vivere".

Rachele, grande come un soldo di cacio, sul pullman che rientrava da Lodi dopo il convegno regionale Acr non ha esitato a prendere il microfono per esprimere il suo pensiero.

Ha parlato sorridendo e con una spontaneità che ha preso in contropiede i compagni di viaggio. Ha fatto pensare soprattutto gli adulti che viaggiavano con i ragazzi.

Ha fatto riflettere sulla responsabilità nei confronti dei più piccoli che in Acr incominciano a vivere e a gustare la bellezza di essere insieme, di crescere insieme, di servire insieme.

Si è vero, è stata una bella giornata quella vissuta a Lodi non solo per il sole, per il parco, per i giochi, per i sorrisi, per il cammi-

no lungo le strade della città – "sui i binari del cuore" – che portano alla cattedrale.

Per gli educatori, i genitori e gli assistenti è stata "una bella giornata" perché attraverso i ragazzi hanno gustato ancora una volta il buon sapore di un'associazione in cui ognuno si prende cura dell'altro, ha a cuore l'altro, custodisce l'altro. È così che si impara ad accogliere anche lo sconosciuto che si incontra sulle strade della vita.

E tutto questo avviene perché si sperimenta la bellezza di essere pensati, cioè amati, dal Padre.

Si innesta proprio qui il grande valore della responsabilità educativa che, nella semplicità ed essenzialità si esprime con la competenza, la coerenza e la fiducia dei giovani e degli adulti. Sono loro che costituiscono la ricchezza straordinaria e insieme ordinaria dell'Ac.

Guardando i ragazzi che gremi-

vano la cattedrale di Lodi questi pensieri erano già in movimento nella mente e nel cuore.

Prima e dopo la messa si era levato quel "brusio degli angeli" che indicava la voglia di parlare, di commentare, di esclamare... forse anche di danzare.

Non un vociare disordinato e irrispettoso ma un parlare fitto, fitto, per condividere la gioia di essere insieme, seduti un po' dappertutto nella grande aula, in attesa che il Signore arrivasse. Poi il raccoglimento, l'ascolto, la preghiera, il canto, i gesti hanno fatto del "brusio degli angeli" uno stupendo e triplice "grazie" al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Anche gli educatori e i genitori erano coinvolti in un'esperienza che nel linguaggio associativo si fonda sulla "unitarietà" e in quello, più grande, della Chiesa si

fonda sulla "comunione".

Ci si è resi ancor più consapevoli che diverse generazioni stanno camminando insieme nel tempo e nello spazio accompagnati e guidati dal Signore.

Insieme si continua a gustare la bellezza di essere cristiani, di essere Chiesa e sempre insieme si stanno cercando i linguaggi più efficaci per comunicare questa bellezza a quanti la ignorano, la conoscono in piccola parte oppure la vorrebbero conoscere ma non sanno come e dove e cominciare.

L'Azione cattolica, con la sua scelta di umiltà e di dignità laicale, si propone così come un percorso non parallelo a quello della comunità cristiana ma fortemente intrecciato. Mai l'una senza l'altra.

L'intreccio trova solidità e forza nel servizio a Dio e all'uomo.

Un binomio inscindibile.

Nel tempo dei rinnovi e dei ri-

cambi, che non si chiude su questioni formali ma si apre a nuovi pensieri, progetti e scelte, questo è un richiamo che viene dai ragazzi di Acr, dai loro educatori e dai loro genitori.

Quel "brusio degli angeli" da cui spunta la vocina di Rachele con quel "Ringrazio Gesù per la bella giornata che ci ha fatto vivere" si allarga, diventa domanda e stimolo all'associazione perché sempre più sia un "luogo" abitato dall'amicizia, dal pensiero, dalla preghiera, da progetti e percorsi generativi di speranza e di fiducia.

Nel tempo dei rinnovi e dei ricambi "quel brusio degli angeli", fatto di parole nuove, non si lascia zittire... neppure da un vociare fatto di parole vuote.

Paolo Bustaffa

CONVEGNO ACR A LODI SOTTO IL CIELO DI LOMBARDIA

Erano 2500 i ragazzi a Lodi, oltre 200 della nostra diocesi
Pagina 5

PRESIDENTI PARROCCHIALI SIAMO IN ATTESA DI BUONE NOTIZIE

Su "rinnovi e ricambi" in preparazione delle assemblee
Pagina 4

GIOVANI AFFETTIVITÀ: È CERTAMENTE UN BEL TEMA

Ecco perché se ne parlerà al campo Giovanissimi
Pagina 6





La bella esperienza di ritrovarsi come persone e come comunità cristiana

“**U**n Dio che perdona è un Dio che smentisce i suoi profeti perché non realizza il giudizio che essi hanno annunciato. È davvero un Dio che delude”. È con queste parole che mons. Mansueti Bianchi, assistente generale dell’Azione Cattolica, descrive i sentimenti di Giona di fronte al comportamento di Dio che perdona gli abitanti di Ninive¹. Giona non riesce ad accettare che il Dio giusto, che dovrebbe giudicare l’uomo, si riveli invece come il Dio che perdona l’uomo.

E in fondo è così anche per noi. Il Dio giudice è un Dio chiaro: se sei giusto, sei a posto, se sei malvagio, sei fuori. E noi abbiamo bisogno di confini chiari, di regole precise che dicano ciò che è bene e ciò che è male.

Almeno finché dobbiamo applicare il criterio agli altri. Perché quando poi andiamo a guardare bene dentro noi stessi, i confini chiari e netti ci lasciano sicuramente fuori! Chi di noi può ritenersi giusto?

E allora? Allora il Dio della misericordia ci salva dalla disperazione, ci permette di accettarci con i nostri limiti e di non sentirci esclusi dalla salvezza.

Ma riconoscere questo ci obbliga alla grande conversione di accettare il Dio della misericordia, dei confini sfocati tra il bene e il male e di diventare capaci anche noi di vivere con lo stile di

PELLEGRINI A GALLIVAGGIO

NELL'INCONTRO CON IL VOLTO

chi accoglie, di chi non giudica, di chi sa distinguere il bene dal male, ma sa anche perdonare settanta volte sette.

È proprio in quest’ottica che abbiamo vissuto il pellegrinaggio giubilare diocesano a Gallivaggio (18 maggio 2016) e che siamo chiamati a vivere l’anno della misericordia. Se è vero, come ci ha più volte ricordato il nostro Vescovo Diego, citando sant’Ambrogio, che Dio, al momento della creazione, si poté riposare solo dopo aver creato l’uomo perché finalmente aveva qualcuno da perdonare², non possiamo dire di conoscere realmente Dio se non quando ne abbiamo ricevuto il perdono. Il Giubileo della misericordia è una grande occasione per in-

contrare e riconoscere il vero volto di Dio. Ma chi si lascia amare dal Dio della misericordia non può non restare affascinato da un così imprevedibile amore ed è allora che può iniziare il contagio che ci porta ad essere capaci di un amore che abbia lo stesso profumo della misericordia di Dio.

Siamo saliti in pellegrinaggio a Gallivaggio per conoscere un po’ più da vicino il volto misericordioso di Dio e per sperimentare la dolcezza del suo perdono. Ma siamo saliti anche per lasciarci convertire un po’ il cuore e renderlo capace di quotidianità d’amore.

E siamo scesi da Gallivaggio portando negli occhi la luce della gioia e sulle labbra quel fischiottino

allegro e insistente che avrebbe fatto dire, a chi ci avesse incontrato, “costui è davvero giubilante”.

Vivere il pellegrinaggio non significa compiere un’opera materiale che ottenga al pellegrino la ricompensa desiderata, ma piuttosto mettersi in una posizione privilegiata che consenta di cogliere, in un bellissimo sguardo, tutto insieme il cammino di fede della propria vita: sguardo volto all’indietro a riscoprire il proprio Battesimo e contemporaneamente lanciato in avanti a scorgere, dietro la croce di Cristo, il destino di resurrezione che ci attende e che dona senso a tutta la nostra vita. Giubileo è tempo in cui ritrovare forza per quel cammino di vita che trova in Cristo la sua origine e sempre in Lui il nostro punto

di arrivo. È tempo per interrogarsi riguardo alla propria fede e per ridare alla quotidianità della vita l’opportuno orizzonte dell’eternità. Ricapitolare tutto in Cristo: è Lui la vera Porta Santa che ci permette di entrare nella verità della nostra vita.

Ma tutto questo sarebbe ancora troppo poco. Ci limiteremmo a uno sguardo puramente individuale del Giubileo e questo non è pensabile: sarebbe un tradimento del significato stesso del Giubileo, pensato già nel mondo ebraico come grande evento di popolo nel quale si tornasse ad annullare ogni prevaricazione e discriminazione umana, recuperando la bellezza delle origini dell’esistenza umana nella creazione di Dio.

Il Giubileo, dalla sua ripresa nel 1300 a oggi, è stato e rimane un evento di Chiesa. In particolare la significativa esperienza dell’indulgenza legata al Giubileo ci richiama a questa dimensione. Indulgenza è la possibilità di riconoscere che i nostri errori non sono solo nostri e che, se i danni che causiamo con i nostri peccati coinvolgono altri uomini, anche la risistemazione di ciò che è stato turbato proprio a causa del nostro peccato è opera che coinvolge altri uomini. Poter contare sul bene compiuto da tanti santi cristiani, perché tale bene risani anche i danni provocati da noi, ci fa sentire parte dell’unica Chiesa in cammino. Ma ancora di più poter offrire ai nostri fratelli defunti quello stesso bene ricevuto nell’indulgenza, perché possa giovare al loro cammino di purificazione, ci rende ancora più consapevoli che a Dio non si va da soli, mai.

Così siamo saliti in 170 a Gallivaggio, ma in realtà ci siamo saliti insieme a decine di fratelli defunti da affidare alla misericordia del Padre, a centinaia di amici e compagni di viaggio per i quali abbiamo voluto pregare, a migliaia di uomini che condividono con noi la stessa fede, a milioni di essere umani che già solo per il fatto di esistere godono della grande misericordia di Dio.

Ma siamo scesi in compagnia di tutti i miliardi di uomini che condividono la vita sul nostro pianeta e per i quali siamo chiamati a diventare segno dell’amore misericordioso di Dio.

don Roberto Bartesaghi,
assistente diocesano
Settore Adulti

1 Mansueti Bianchi, Dio “in uscita”. Il libro di Giona, AVE, 2016, p. 58.

2 Ambrogio, Exameron, IX, 10.

GIOVANISSIMI

IL VESCOVO
CI HA DATO
UN COMPITO

In dono il Nuovo Testamento per leggerlo tutto durante l'anno

Domenica 24 aprile il vescovo Diego ha aperto le porte di casa sua per accogliere i gruppi dei Giovanissimi di Como e di Cavallasca che, come ogni anno, hanno voluto confrontare il lavoro svolto nel loro percorso, con lui.

Questo incontro avvenuto non in un luogo esterno ma proprio a casa sua ci ha fatto sentire quindi più liberi di esprimere ciò che pensavamo.

Infatti la sua sincerità nel parlarci ha permesso la creazione di un dialogo con lui...quasi fossimo in una grande famiglia! Il discorso si è incentrato sul tema dell'amore e delle scelte: partendo da una riflessione sul significato di amare, il vescovo ci ha portati a pensare come amare davvero significa "darsi per l'altro", mettere l'altro prima di sé nelle scelte.

Alla fine dell'incontro, inoltre, il vescovo ci ha regalato il Nuovo Testamento con il compito di leggerlo tutto durante l'anno, un pezzo per volta partendo da quello che si preferiva! Rassicuriamo anche voi, come il lui ha rassicurato noi: "leggendo un capitolo ogni giorno le vacanze rimangono libere!"

Camilla Fasola e Andrea Compagnino

ASSISTENTI PARROCCHIALI AC

LA COSA
PIÙ BELLAVEDERE COME
L'AC AIUTA
A VIVERE LA FEDE
NELLA VITA
QUOTIDIANA

La fede in Cristo crocifisso e risorto è una linfa che nutre la vita degli uomini e delle donne di tutte le età e si rispecchia nelle innumerevoli esperienze che l'esistenza riserva ogni giorno.

Sono queste le parole con cui mi sento di descrivere, in estrema sintesi, la mia esperienza di ministero come assistente dell'Azione Cattolica parrocchiale di Morbegno, incarico che ricopro da circa due anni, cioè da quando sono arrivato come vicario in questa grande parrocchia della bassa Valtellina.

L'impegno per seguire i diversi gruppi associativi attivi in parrocchia, che comprendono la vasta schiera che va dall'Acr alla terza età, passando per i giovani e l'età

adulta, è certamente ripagato dalla ricchezza delle riflessioni ed delle esperienze che vengono proposte, sempre con l'attenzione a proporre il taglio giusto ad ogni età e contesto. Così ecco una riflessione arricchirsi di una testimonianza, una preghiera sfociare in un gesto o in un canto, un momento meditativo terminare con l'entusiasmo di un gioco o di una attività di servizio.

Ma la cosa più bella per cui ringraziare il Signore sta nel vedere come l'Ac possa aiutare a vivere la fede nella vita quotidiana e nella chiesa, luogo nel quale si costruisce il Regno di Dio.

Don Alberto Dolcini

Vicario parrocchiale e assistente Ac - Morbegno

AC DI COSIO E MONTAGNA

SILVESTRO
E LUIGIA

Per condividere il ricordo di Silvestro Acuistapace, classe 1930, morto lo scorso febbraio, l'Ac di Cosio, Regoledo, Traona e Rogolo ha inviato a Insieme il pensiero che pubblichiamo. L'associazione diocesana si unisce al ricordo grato di Silvestro che è sempre stato un fedele e attivo operaio nella vigna del Signore.

"Innumerevoli sono i campi in cui hai dato il tuo contributo concreto, così come tanti sono gli impegni che ti sei preso, portandoli avanti con convinzione e continuità fino all'ultimo. Non intendiamo nominarli uno ad uno perché rischieremo di scordare qualcosa, di certo tra questi l'Azione Cattolica e il Gruppo Missionario ti hanno visto sempre presente ed attivo. Dietro la tua semplicità e la tua umiltà si nascondeva un uomo forte, capace, competente, mai soddisfatto di quanto raggiunto, ma sempre desideroso di fare meglio.

Era così anche nel campo della fede. Quella fede che hai vissuto in prima persona, giorno per giorno, e che oggi fa sì che ti si possa davvero annoverare tra coloro che sono segno vivente della presenza di Cristo fra noi. Ringraziamo Dio per averci donato la tua presenza per tanto tempo, ringraziamo la tua famiglia per averti consentito di essere così dentro la comunità e l'Azione Cattolica: ti ricordiamo sempre presente alle Assemblee diocesane di Morbegno e di Como.

Con la certezza che ora sei tornato nella tua vera casa vorremmo impegnarci a essere come te e come dice S. Paolo: lieti nella speranza, forti nella tribolazione e perseveranti nella preghiera. Ti crediamo in cielo e da lassù continua a seguirci e consigliarci più di prima".

L'Ac di Montagna ci ha inviato la notizia che Luigia Butti è morta il 15 aprile scorso.

"Luigia- ricorda il gruppo Adulti di Ac con l'assistente don Tullio Schivalocchi - è stata Presidente dell'Ac di Montagna in Valtellina per oltre un ventennio dal 1992 al 2013. E' stata una presenza ordinaria, ma anche stimolante nelle varie iniziative. Nella semplicità di ogni giorno ha vissuto nella sua famiglia le Beatitudini. Donna di preghiera: Il' Eucaristia è stata sempre il centro della sua vita. Esprimiamo un nostro grazie per quello che ha fatto con impegno ed ora tocca a noi continuare la sua presenza fedele alla Chiesa e a essere testimoni del Vangelo". L'Ac diocesana si unisce al ricordo, alla gratitudine e alla preghiera per Luigia che è stata testimone umile e operosa della nostra associazione che, con persone come questa "donna delle Beatitudini", si è spesa e si spende per le comunità parrocchiali alle quali appartiene.

UN DONO
STUPENDO

Sabato 11 giugno la nostra diocesi riceverà dal Signore il dono stupendo di tre sacerdoti: don Remo Bracelli (Lanzada), don Angelo Innocenti (Bregnano) e don Lorenzo Pertusini (Nesso).

Il nostro vescovo Diego li consacrerà sacerdoti in cattedrale (ore 10) e noi saremo accanto a loro nell'affetto e con la preghiera. In particolare il nostro abbraccio sarà per don Lorenzo che per alcuni anni ha accompagnato l'Acr, i Giovanissimi i Giovani e tutta l'Ac diocesana con il suo entusiasmo, il suo pensiero, il suo passo ...il suo canto.

FORUM FAMIGLIE
LA "FESTA
DEI PANCIONI"

Anche l'Ac era presente con un gazebo domenica 15 maggio alla "Festa dei pancioni" che si è tenuta a Como in Piazza Verdi. L'evento, organizzato dal Forum Famiglie Como, ha voluto festeggiare la famiglia, nella giornata promossa dall'Onu. Un segno di ottimismo pensando al futuro e ai pancioni che "si trasformeranno" in tanti bimbi. È stata anche l'occasione per distribuire e far conoscere il "Manifesto elettorale del Forum" dove sono presentate, ai candidati sindaco dei Comuni al voto nella provincia di Como, alcune proposte per un fisco a livello di famiglia. (www.forumfamigliecomo.org). Su Facebook gli approfondimenti dell'iniziativa.

Roberto Ghirardelli

consigliere Forum Famiglie Como



RINNOVI E RICAMBI

IN ATTESA DI BUONE NOTIZIE

LA PAROLA
AI PRESIDENTI
PARROCCHIALI
DI SEMOGO,
SONDRIO, GIRONICO,
CAVALLASCA
E CITIGLIO

Nelle scorse settimane a una ventina di Presidenti parrocchiali è stata inviata una lettera per chiedere una valutazione dell'andamento adesioni 2015/2016. Stanno arrivando le risposte che saranno anche un contributo prezioso per l'Assemblea diocesana del 18 settembre. In attesa di riceverne altre pubblichiamo in questa pagina solo la parte delle risposte che riguarda "il tema dei rinnovi e dei ricambi" sia a livello parrocchiale che a livello diocesano. Occorre avere molta (e uguale) cura di queste due inscindibili dimensioni dell'associazione perché un'Ac parrocchiale non cresce se non cresce il Consiglio diocesano e un Consiglio diocesano non cresce se non crescono le associazioni parrocchiali. Come più volte auspicato, chiunque lo desideri può far pervenire un pensiero personale o dell'associazione di appartenenza sul tema dei rinnovi e dei ricambi. Indirizzo di Insieme: comunicazione@azionecattolica.com

APRIAMO
UN DIALOGO

Ac Gironico

Per quanto riguarda i rinnovi, siamo consapevoli che in questo cammino c'è una dimensione di novità e cambiamento che dice la vitalità e la democraticità della vita associativa e la bellezza di un'esperienza guidata dallo Spirito che tutto rigenera e rinnova e che c'è anche una dimensione di fatica che cerchiamo di condividere e assumere.

A livello parrocchiale stiamo riflettendo sulle possibilità reali di un ricambio che possa dare nuovo slancio all'associazione e sulle scelte da fare per essere significativi e generativi in parrocchia e sul territorio.

Pensiamo che il rinnovo del Consiglio parrocchiale non sarà un passaggio semplice perché è faticoso trovare persone disponibili ad assumersi una responsabilità che richieda tempo, presenza e motivazione per mantenere viva la presenza associativa in parrocchia. Vediamo le associazioni vicine che stanno soffrendo perché sono ai minimi termini dell'esperienza associativa ma non riusciamo a dare loro una mano perché le energie che abbiamo sono poche. Sentiamo la responsabilità dei rinnovi del livello diocesano. La nostra associazione parrocchiale da diversi anni esprime persone che assumono incarichi a questo livello. Al momento non riusciamo a dire se per il prossimo triennio ci sarà qualcuno disponibile.

Nicoletta Zappa
Presidente parrocchiale Ac Gironico

Ac Sondrio

I rinnovi delle responsabilità nell'associazione di Sondrio credo che non mancheranno, il consiglio è stato quasi sempre di 8/9 consiglieri più il presidente rinnovato dopo due trienni, alcuni consiglieri anche senza responsabilità; in quest'ultimo triennio abbiamo coinvolto due giovani anche se la loro partecipazione non è costante e vorrei che continuasse questo coinvolgimento. Proverei a proporci per una/due cariche diocesane, vista la crisi di candidature su questo livello (l'ottimismo non mi manca, eh?) Stiamo pensando come consiglio a delle proposte per far maturare e crescere la disponibilità dei nostri soci alla responsabilità; è in atto uno studio su una formazione in questo senso (di cui faremo sapere a breve) che mira alle responsabilità associative ed educative.

Rossana Orio
Presidente parrocchiale
Ac Sondrio

Ac Semogo

Per quanto riguarda il tema dei ricambi e dei rinnovi sia livello parrocchiale che diocesano ne abbiamo parlato anche nell'ultimo Consiglio. Che dire? Cerco di sensibilizzare per far emergere delle disponibilità ma problemi di salute e di famiglia hanno il sopravvento. Due persone ci stanno pensando ma hanno difficoltà a conciliare il tutto. Tutti siamo consapevoli dell'importanza, della ricchezza e della bellezza che un'esperienza di responsabilità in diocesi dona ma... A volte si desidera dire di sì ma è davvero difficile! Chissà! Forse qualcuno troviamo. Come Consiglio stiamo facendo il possibile.

Monica Pradella
Presidente parrocchiale
Ac Semogo

Ac Cavallasca

Per il prossimo triennio auspichiamo di poter finalmente contare sulla collaborazione di qualcuno dei nostri giovani anche per i ruoli di responsabilità, avendo essi vissuto una molteplicità di esperienze associative, parrocchiali, diocesane e nazionali. Dobbiamo essere prudenti e vigilanti per evitare il rischio di impoverire il loro contributo importantissimo alla vita dei gruppi parrocchiali AC, nelle vesti di animatori e di educatori. Vogliamo però accompagnarli a considerare l'importanza di contribuire alla vita dell'Azione cattolica parrocchiale e diocesana anche nelle forme della responsabilità associativa.

Per quanto riguarda il rinnovo del Consiglio Parrocchiale di Cavallasca e la scelta di un nuovo presidente, non vedo al momento particolari problemi. Le persone che attualmente fanno parte del Consiglio non faranno cadere il loro apporto. Prevediamo tuttavia l'ingresso di qualche giovane in consiglio. Per il consiglio diocesano stiamo affrontando la questione nel gruppo giovani e mi aspetto qualche buona notizia.

Marco Arighi
Presidente parrocchiale
Ac Cavallasca

Ac Cittiglio

La nostra piccola associazione parrocchiale, composta da persone anziane, ha dedicato una riunione al tema dei rinnovi e dei ricambi. Ci sentiamo coinvolti in questo passaggio che l'associazione diocesana si prepara a vivere con le assemblee elettive. Sappiamo che non si tratta di formalità e tutti siamo chiamati a uno slancio per servire meglio, come laici, le nostre comunità parrocchiali.

E' quello che cerchiamo di fare anche noi ogni settimana trovandoci in chiesa per pregare.

E' questo il dono che noi possiamo offrire all'associazione perché il Signore l'aiuti a crescere, perché come è stata per noi sia per altre generazioni un'esperienza bella e feconda.

Ci dispiace moltissimo di non poter esprimere nemmeno una disponibilità per il Consiglio diocesano perché sappiamo quanto esso sia importante per la vita di ogni associazione parrocchiale. Penseremo comunque anche noi a rinnovare per quanto possibile i nostri incarichi ma questo sforzo tanto più avrà buon esito quanto più, come sta avvenendo, sentiremo la vicinanza dell'associazione diocesana.

Lucia Benatti Priori
Ac parrocchiale Cittiglio



L'ACR A LODI IL 22 MAGGIO

SOTTO IL CIELO DI LOMBARDIA

AL CONVEGNO REGIONALE "SUI BINARI DEL CUORE" HANNO PARTECIPATO 2500 RAGAZZI DI CUI OLTRE 200 DELLA NOSTRA DIOCESI CON IL GRUPPO PIÙ LONTANO: L'ACR DI SEMOGO

Partire "sui binari del cuore" vuol dire saper dire "grazie" in famiglia, a scuola, in parrocchia andando a messa la domenica, nel gruppo Acr: sono state le parole del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti durante la celebrazione che ha chiuso il convegno regionale Acr.

Essendo la solennità della Santissima Trinità il vescovo ha guidato tutti i ragazzi a ripetere coralmente la parola "grazie" tre volte: al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Il convegno è stato molto bello perché mi sono divertito e ho fatto tante amicizie, anche con bambini di altri paesi. Ho anche imparato che Misericordia vuol dire perdono.

Marco (6-8)

In quest'ultimo mio convegno da acerrina mi è piaciuto aver accompagnato i più piccoli che continueranno la meravigliosa avventura che ho vissuto io stessa. Non vedo l'ora di raggiungere i giovanissimi ma so che mi mancherà un po' la vita ad Acr. Come sempre un convegno è bello perché s'incontrano tantissimi ragazzi che vivono la nostra stessa esperienza di Ac, ma ancora di più quest'anno perché univa tantissimi gruppi di tutta la regione.

Chiara (12-14)

Quella del convegno Acr è stata la giornata più bella della mia vita! Ho conosciuto tante nuove amiche e mi è molto piaciuto essere in tanti ragazzi in giro per la città.

Alice (6-8)

Sul cartoncino che ci hanno distribuito ho scritto che bisogna cercare di essere delle buone persone e cercare di fare delle buone azioni agli amici che abbiamo intorno.

Fede (6-8)

Ringrazio Gesù per questa bella giornata che ci ha fatto vivere.

Rachele (6-8)

CALENDARIO ASSOCIATIVO

GIUGNO 2016

Giovedì 23 – Domenica 26: Pellegrinaggio diocesano - Roma

LUGLIO 2016

Mercoledì 6 – Domenica 10: Campo famiglie – Ain Karim

Sabato 9 – Sabato 16: Campo ACR (quinta elementare – prima media) – S. Elisabetta (Caspoggio)

Sabato 16 – Sabato 23: Campo ACR (seconda – terza media) – S. Elisabetta (Caspoggio)

Lunedì 25 – Domenica 31: GMG – Cracovia

Giovedì 28 – Domenica 31: Campo itinerante – Parco dello Stelvio, Cancano, Val Viola

In questi mesi ci sono anche tre Presidenze diocesane e due Consigli Diocesani.

Il calendario associativo completo 2015-2016 è pubblicato su www.azionecattolicacomato.it



EDUCATORI IN DIALOGO

UNA BELLA GARA SI È APERTA



A COMO UN INCONTRO INTERASSOCIATIVO CHE ANCHE L'AC DESIDERA RIPRENDERE

Una locandina che ritrae delle simpatiche lumache in gara "nello stimarsi a vicenda" invitava all'incontro che si è svolto la sera dello scorso martedì 3 maggio in Centro pastorale a Como. In questa sede si sono incontrati educatori dell'Azione Cattolica, di Gioventù Studentesca, della Pastorale Giovanile diocesana, della Pastorale universitaria, delle Acli e capi scout dell'Agesci, accolti dal nostro vescovo Diego. L'incontro è stato un'occasione di dialogo e confronto sui temi dell'educazione e della comunione, solchi nel terreno pastorale marcatamente comuni.

In un primo momento, un picco-

lo gioco ha introdotto il confronto: alcune frasi venivano proiettate in sequenza, raccolte da diversi statuti o progetti dei vari gruppi presenti. A ciascuno era lasciato il compito di indovinare a quale gruppo appartenesse ogni *excerptum*. Un momento simpatico s'è vissuto quando una proposizione estratta dallo statuto dell'Agesci, che citava il fondatore Baden-Powell, abbreviato per semplicità in B.P., è stata attribuita alla nostra Ac diocesana in virtù dell'attuale presidente Bustaffa Paolo.

Dopo questo, divisi in gruppi, ci si è confrontati sul tema dell'educazione: cosa vuol dire educare? perché educare? in che modo lo fai? Ciò che è emerso ha rappresentato un ritratto sorprendentemente variegato di carismi e attenzioni per questo o quell'aspetto del comune volto dell'educare che può riassumersi efficacemente nell'indicare la strada verso l'incontro della persona con Gesù. Niente che non porti a Lui può assumere la forma dell'educazione! Questo poi si declina in differenti forme a seconda delle progettualità formative di ogni ambito. Perciò in Ac

c'è l'occasione di sperimentare la socialità e la corresponsabilità nella Chiesa, mentre uno scout in Agesci parlerà piuttosto della lealtà e dell'utilità verso gli altri, del rispetto della natura e dell'impegno nel lavoro. Gioventù studentesca può sottolineare l'impegno e la serietà nella preghiera, la comunione e il supporto vicendevole nei diversi contesti di vita; la Pastorale giovanile presenterà invece la propria forma di supporto e accompagnamento a preadolescenti, adolescenti e giovani nella Diocesi. Un terzo momento di dialogo con il nostro Vescovo ha portato a parlare di comunione: le forme dei movimenti e dell'associazionismo, e le loro relazioni reciproche, siano di contrasto all'individualismo e alle relazioni utilitarie della vita di oggi. Per arrivare, pian piano, come tante lumache, ad assomigliare sempre di più alla Trinità, unica immagine di vera comunione. È stato compiuto un primo passo nella "gara per stimarsi a vicenda", ora si pensa ai prossimi, "con calma" ma con la spinta di una bella e costruttiva esperienza.

Fabio Marfia

AFFETTIVITÀ

PERCHÉ E COME PARLARNE AL CAMPO

Se qualcuno bazzica in Ac da qualche anno, si sarà certamente accorto che, di nuovo, quest'anno il tema proposto per il campo giovanissimi (Casa Santa Elisabetta, 5-14 agosto) è quello dell'affettività. Vi potrete chiedere perché si sia deciso di scegliere, tra le infinite possibilità, proprio uno dei temi trattati di recente. Mancanza di creatività o di tempo? Niente affatto. Riproporre ogni quattro anni questa tematica è una decisione fortemente pensata dal Settore Giovani affinché ogni giovanissimo possa affrontare con la dovuta calma ed attenzione un tema così importante e concreto. A volte, però, comportarsi per "tradizione" finisce per abbassare il livello di qualità perché si rischia di non pensare accuratamente alle motivazioni, alle modalità, ai tempi ma soprattutto alle persone che cambiano. Per non cadere in questa trappola abbiamo deciso di iniziare a preparare il campo estivo (Casa Santa Elisabetta, 5-14 agosto), puntando inizialmente sulla nostra formazione.

Per prima cosa abbiamo ritenuto essenziale rivolgerci al consultorio per avere un confronto e ricevere consigli da chi ha a che fare con queste tematiche più frequentemente di noi; attraverso questi incontri abbiamo potuto giocare attraverso alcune attività che gli operatori propongono solitamente a scuola nei loro incontri. Trattando così di affettività e sessualità, di aspetti fisiologici, della differenza tra amicizia e amore... abbiamo potuto da un lato interrogarci in prima persona, come singoli e come gruppo, rispetto a queste tematiche, dall'altra abbiamo ricevuto degli spunti utili su strumenti e materiali che possiamo a nostra volta usare con i giovanissimi. Un doppio arricchimento, insomma! Fin da subito, però, abbiamo capito che questo non ci sarebbe bastato, perché il nostro è un campo di Azione Cattolica e in quanto tale l'aspetto della Fede non può passare in secondo piano. Per questo abbiamo deciso di affidarci al nostro assistente, don Nicholas, e di farci "stuzzica-

re" da quello che "pensa la Chiesa" su questi argomenti. È stato interessante capire come questo tema si riveli quasi più un tabù per noi che per la Chiesa e come, anzi, Papa Francesco ci dimostri attraverso la sua ultima enciclica "Amoris laetitia" che sia necessario parlarne proprio perché si tratta di una tematica molto delicata e importante. Passando attraverso quattro temi "scottanti": castità, rapporti prematrimoniali, omosessualità, teoria del gender, siamo giunti a riflettere su quale sia l'Amore vero, quello unitivo e procreativo, che porta ad essere ad immagine di Dio procreatore. Ma abbiamo anche sottolineato la bellezza del Vangelo che ci invita al massimo possibile, all'Amore di Dio, ma è consapevole della nostra fragilità di uomini.

Ora non ci resta che metterci all'opera perché il campo possa essere davvero ricco anche per i giovanissimi, consapevoli che educare ci porterà nuovamente a metterci in discussione e arricchirà ulteriormente anche noi!

Carmen Ghilotti



UN TEMA EDUCATIVO IMPORTANTE AL QUALE IL SETTORE GIOVANI HA VOLUTO PREPARARSI CON TRE INCONTRI

AZIONE CATTOLICA COMO

VIA C. BATTISTI, 8
22100 COMO
TEL. 0313312365
ACCOMO@TIN.IT
WWW.AZIONECATTOLICA-COMO.IT
ORARI SEGRETERIA
LUNEDÌ 15:00 18:30
MARTEDÌ 9:30 13:00
MERCOLEDÌ 15:00 18:30
GIOVEDÌ 9:30 13:00
VENERDÌ 15:00 18:30
SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A
IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE
RESPONSABILE:
ANGELO RIVA
DIRETTORE
DI "INSIEME PER"
PAOLO BUSTAFFA



UN TERRA DA "SOGNARE" LE NOSTRE STORIE PER COMPRENDERE MEGLIO LE STORIE DEGLI ALTRI.

CONVEGNO SULLE MIGRAZIONI

SOGNARE NON È MAI FUGGIRE DALLA REALTÀ

"Dreamland, la terra dei sogni": questo il titolo del convegno promosso a Chiavenna dal settore Adulti dell'Azione Cattolica diocesana tenutosi a Chiavenna il 21 maggio scorso come tappa di un cammino associativo. Il terzo appuntamento dedicato quest'anno al fenomeno delle migrazioni (dopo il convegno di gennaio a Como e l'assemblea diocesana a Sondrio) è stato un viaggio appassionante nel passato: a descrivere percorsi, motivazioni, speranze e delusioni, successi e fallimenti sono stati gli stessi migranti che dai paesi della Valchiavenna hanno raggiunto l'America tra fine Ottocento e inizio Novecento. Le loro parole, affidate alle lettere inviate ai parenti in Italia e ora raccolte da Paolo Via, appassionato e studioso, sono testimonianza di un fenomeno eccezionale per dimensioni (il numero degli espatriati dalla provincia di Sondrio tra 1876 e 1926 si sarebbe alla fine rivelato pari a quello di chi vi risiedeva all'inizio del periodo considerato); di un tale evento storico le voci dei singoli tratteggiano le condizioni di bisogno che spinsero all'emigra-

zione ma anche la convinzione, in molti casi realizzata, di poter trovare nella "Merica" un'occasione di futuro. L'emigrazione è una conquista: superare le insidie del viaggio, sistemarsi nel nuovo paese, imparare la lingua, costruire una rete di conoscenze; eppure, giunto nel Nuovo Mondo, il migrante non dimentica il vecchio da cui proviene: la nostalgia è presente, le lettere sono filo di collegamento con i parenti rimasti al paese d'origine, la fede appresa nell'infanzia continua a essere sostegno nelle difficoltà e nei pericoli. Del resto l'emigrazione non implica il distacco totale; a Chiavenna, infatti, sono intervenuti con le loro testimonianze anche emigranti valtelinesi di tempi più recenti ritornati in patria, parenti che hanno vissuto questa esperienza attraverso i nonni e l'attualizzano oggi nel ricordo e nei contatti con la parte di famiglia oltremare, discendenti di emigrati che sono tornati alla ricerca delle radici e magari hanno finito per ripetere al contrario l'esperienza dei loro avi. In questo contesto si è inserita, con un particolare significato, la testi-

monianza di Francesco, 14 anni, che ha riproposto il valore e la bellezza dei legami tra le nuove e le antiche generazioni. E se l'esperienza di quella nostra emigrazione è lascito storico vivo, la sua attualità è rivissuta con accenti del tutto simili nel racconto offerto da un migrante di oggi sul viaggio che dal Mali l'ha condotto a Chiavenna dopo aver attraversato Algeria, Libia e mar Mediterraneo. Dreamland, la terra dei sogni, con le sue bellezze e opportunità, con le sue sfide e le sue fatiche adesso non è più solo in "Merica" ma anche da noi; sapremo esserne all'altezza? Il sogno per un cristiano non è mai una fuga dalla realtà ma è lo stare nella storia e sulla terra con la capacità di guardare lontano mentre si condivide la fatica di ogni giorno, con ogni uomo. Anche questo è il significato dell'impegno associativo racchiuso nelle quattro parole riportate e spiegate nel foglio distribuito alla fine del convegno: informazione, condivisione, educazione, preghiera.

Gabriele Guarisco

INCONTRO A SEMOGO

PICCOLI SEMI PER CRESCERE

CONCLUSO IL PERCORSO SUL TEMA DELLA MISERICORDIA

Giovedì 21 aprile ci aspettava il pullman alla stazione di Morbegno; a Sondrio salgono le amiche di lì, Sant'Anna, Mossini e Valmalenco. Alle 10.15 siamo a Tirano, davanti al santuario dove ci attendono don Marco e i coniugi Garbellini. Dopo una breve riflessione sul significato del Giubileo della Misericordia torniamo verso la basilica per attraversare la "Porta santa". Don Marco celebra la santa messa all'altare della Madonna dove osservo, per la prima volta, la terra dove Maria ha posato i suoi piedi...

La pausa pranzo ci dona un momento di convivialità... Gli amici di Semogo, col parroco

don Giacomo, ci riservano una calorosa accoglienza! Antonia Cairoli ci presenta un breve "excursus" della società attuale, a volte definita "liquida": se sto in piedi sulla montagna solida non scivolo; se sto fermo nel mare liquido affondo... Il nostro assistente don Roberto Bartesaghi ci mostra le immagini col computer del brano di Vangelo sui discepoli di Emmaus: i quadri sono di un pittore francese moderno. I canti e la preghiera ci aiutano ad approfondire la riflessione... Gli amici di Grosio ci hanno raggiunto in macchina. Carla Morcelli ci chiede di "uscire" con il nostro gruppo di Ac e lavorare per i bisogni della parrocchia dove viviamo (la terza età può lavorare molto bene con i soci anziani magari soli...). Un' amica ha proposto alle "nonne" di Ac di fare un abbonamento dono a un nipotino alla rivista "La Giostra". Sono piccoli semi che aiutano a crescere.

Mariacarla, Santina, Lucia, Silvia, Elena, Elisa ed Edo.

TERZA ETÀ ESSERE "VOLTI DELLA MISERICORDIA"

Al santuario di Gallivaggio la scoperta di un grande dono

La gita al santuario di Gallivaggio, detto "Santuario della Madonna della Misericordia", con il gruppo della terza età, mi ha permesso di riflettere e contemplare più da vicino il mistero della misericordia, e soprattutto soffermare il mio sguardo ed il mio cuore sul grande mistero dell'infinita grazia di cui Papa Francesco ha voluto renderci partecipi indicendoci l'anno giubilare. Ho riflettuto su questo grande dono che è anche fonte di indulgenza plenaria, che può essere appunto lucrata passando la "Porta Santa", e pregando secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Penso che quest'anno giubilare ci aiuti particolarmente ad essere coscienti di cosa significa essere "volti della misericordia", ovvero convertire sia il proprio cuore che il proprio sguardo sulla realtà che ci circonda. Questo luogo particolarmente significativo per la comunità del Comune di Valchiavenna mi ha aiutato anche a capire che la misericordia è fonte di gioia e di "immeritata" gratitudine, sia per chi la dona che per chi la riceve, e nessuno è così povero da non poterla donare e neanche così ricco per poterne fare a meno! Ognuno di noi è lo specchio dell'amore di Dio e della Sua infinita misericordia e, come dice Papa Francesco, la misericordia è fonte di gioia, di pace e di serenità!

A noi saperla vivere concretamente e sperimentare...

Franca Senini

Nonostante la pioggia

Giovedì 19 maggio l'Azione Cattolica, Adulti/ Terza Età ha partecipato a un pellegrinaggio al santuario di Gallivaggio in Valchiavenna, per pregare e per lucrare (si diceva così) l'indulgenza. Giornata fredda e piovosa ma fin dall'inizio il clima instaurato dalle persone è stato quello dell'incontro e della fraternità. Erano presenti persone da Livigno alla Bassa Valle e da Como, anche una ventina di suore dell'Ospedale Valduce.

Arrivati al santuario abbiamo ascoltato le parole di Don Roberto Bartesaghi che ci ha parlato esaurientemente della misericordia di Dio e del significato dell'indulgenza. Hanno fatto seguito il "passaggio dalla porta santa" e la messa, preceduta dalla possibilità della confessione. In questo tempo ha parlato il rettore del santuario, don Fabio Falcinella. Erano le 13.30 quando, come si dice, abbiamo messo le gambe sotto a un tavolo e ci siamo rifocillati abbondantemente. Da Campodolcino siamo tornati al santuario dove abbiamo recitato il santo rosario. Abbondantemente in ritardo sulla tabella di marcia ma contenti ci siamo scambiati i saluti. In ultimo mi sento di dover dire onore al merito agli amici di Livigno che si sono svegliati alle cinque per partire e chissà quando saranno arrivati!

Chiara Songini



Al Convegno presidenze diocesane, svoltosi a Roma da 29 aprile al 1° maggio, la nostra presidenza era presente pressoché al completo. Così è stato possibile partecipare a tutti i laboratori in programma. Proponiamo alcuni passi colti dalle valutazioni di ogni membro di Presidenza alla fine del convegno.

CONVEGNO PRESIDENZE DIOCESANE

IL TUTTO E LA PARTE

APPUNTI PER UNA CONDIVISIONE

Intercultura

Padre Laurent Mazas del Pontificio Consiglio della Cultura ha raccontato la sua esperienza nell'ambito de "Il cortile dei Gentili" una proposta di Benedetto XVI per favorire il dialogo tra credenti e non credenti. Il termine cortile si riferisce proprio allo spazio aperto che nell'antico Tempio di Gerusalemme, accoglieva appunto i gentili (non Ebrei), un luogo dove potevano dialogare con i maestri della Legge. La parola cortile ricorda uno spazio aperto dove tutti sono accolti. Per entrare in relazione con l'altro "è necessario riscoprire il volto umano del fratello", che visto da lontano potrebbe sembrarci solo un estraneo.

Padre Laurent ha ricordato quanto sia importante per poter dialogare con l'altro, avere ben in mente la propria identità. Sia il credente che l'ateo devono esserlo fino in fondo: convinti e consapevoli, per non incappare nel rischio di far diventare il proprio ateismo una religione a sua volta o scendere nel proselitismo. Da qui ha poi preso piede la riflessione sul dialogo interreligioso, che non deve avvenire solo per cercare di tenere a bada qualcosa di diverso ma nell'ottica di un dialogo nel senso più stretto della parola e cioè di un discorso che attraversa le persone per permettere uno scambio approfondito dei propri pensieri (dialogo: dia "attraverso"- logos "discorso").

Federica Bertoletti

Dialogo tra generazioni

Questo laboratorio si potrebbe dividere in tre parti: - una parte esperienziale: Sergio Perugini ha fatto compiere un viaggio nel mondo del cinema, mettendo in evidenza come il dialogo tra le generazioni, sia sempre più complesso ed affascinante e come il cinema possa rappresentare uno strumento, formativo ed aggregante, efficace e creativo.

- una parte contenutistica: Paola Versari, psicologa e psicoterapeuta, ha fornito delle "regole" su come costruire un dialogo con le persone. Il dialogo è grazia e dono.

- una parte attiva: importanza della testimonianza che si dà nella propria Chiesa ed associazione; la capacità del raccontarsi nei vari gruppi, l'unitarietà, la capacità di lavorare insieme (sinodalità), anche con altre associazioni, modalità creative per curare i passaggi tra le fasce di età.

Trovandomi in un convegno delle presidenze con oltre 650 delegati ... mi sembra che l'Azione cattolica abbia vitalità, sia aperta al mondo e attenta ai segni dei tempi. Infine un'immagine che mi piace molto, l'idea dell'associazione come una piccola grande scatola di legno, dalle potenzialità immense.

Fulvia Digoncelli

La stanza buona

Il Vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca, mons. Vito Angiuli, presidente della Commissione Episcopale per il laicato, ha arricchito il Convegno con l'omelia, pronunciata durante la Celebrazione Eucaristica del sabato mattina.

Dopo aver definito gli Atti degli Apostoli, ascoltati nella prima lettura, la "stanza buona della casa", quella in ordine, che si può far vedere senza fare troppe brutte figure, ha tratto da questa immagine parole di esortazione e di apprezzamento per l'Associazione e per il Convegno, elogiando soprattutto la sua ripartizione in tre sezioni: Le parti nel tutto, Il tutto nelle parti, Le parti per il tutto.

La prima sezione, Le parti nel tutto, è stata l'occasione per ricordarci l'importanza di essere presenti nella comunione sinodale della Chiesa, ricordando - questo è stato il richiamo forte alla seconda sezione dei lavori, Il tutto nelle parti - che la Chiesa deve sempre sentirsi all'interno di quel Tutto che è Cristo, pienezza della rivelazione di Dio. Se questo quindi deve spingerci a lavorare alacremente per Cristo e per la realizzazione del suo Regno - come suggeriva la terza sezione, Le parti per il tutto -, occorre però non dimenticare che è Dio per primo che si dà da fare per noi - il quarto termine aggiunto, Il tutto per le parti. Ecco allora l'invito che suona quasi come un corposo esame di coscienza: siamo chiamati a operare nella comunione della Chiesa, dando però a Cristo il vero centro e facendo ogni cosa come se tutto dipendesse da noi, ma nella certezza che è in realtà Dio a guidare tutto.

Don Roberto Bartesaghi

Scuola

Nel laboratorio ho ascoltato due grandi maestri: Cesare Moreno, presidente dell'associazione Maestri di strada, ed Eraldo Affinati, scrittore e fondatore della scuola di lingua italiana per stranieri Penny Wirton.

"Non si può pensare di educare senza ferirsi". Questa ha detto Eraldo Affinati. Si è discusso del nuovo modo di educare rinnovando il linguaggio con i giovani per poter entrare in contatto con loro e "lasciarsi trafiggere" dal loro essere. Tutti percorriamo un cammino, che è diverso e speciale per ciascuno, che richiede attenzioni specifiche e non generalizzate. In questo cammino occorre creare quell'alleanza in cui lo studente e l'insegnante hanno pari dignità, si riconoscono uno nell'altro, nella voglia di apprendere e nella voglia di raggiungere il bene comune. Un'alleanza educativa "dove ciascuno cresce solo se sognato". Come diceva don Lorenzo Milani: "Il maestro deve essere, per quanto può, profeta: scrutare i segni del tempo".

Che cosa l'AC porta dentro la scuola? Porta la capacità di dialogo, di tessere relazioni, di mettersi in ascolto dei bisogni degli altri, porta la capacità di mettere al centro la persona. Cosa può fare l'AC? Potrebbe fare da ponte tra scuola e parrocchie, potrebbe proporre attività specifiche per gli insegnanti di Ac, ... La scuola non è un ambito solo per il Settore giovani e il Msac: è l'ambito in cui si gioca l'unitarietà e il dialogo intergenerazionale.

Cecilia Rainolter

Lavoro

In questo momento il lavoro rappresenta per le comunità cristiane, e dunque anche per l'Ac, un tema particolarmente messo a margine, per rassegnazione (si considera l'emergenza lavoro cronica), per un senso di inadeguatezza (tema per addetti ai lavori) oppure per eccesso di delega (verso leader religiosi o politici). Ma ci si può permettere di evitare il dibattito circa tematiche che riguardano la vita di ciascuno di noi e che occupa gran parte del nostro tempo? Questa provocazione ha acceso il dibattito tra i responsabili presenti, caratterizzando il confronto tra le più disparate situazioni lavorative presenti nel nostro paese: le realtà industriali del Nord, le grandi fabbriche di Torino e di Genova, il Nord-Est produttivo, le società agricole pugliesi, la disoccupazione cronica in Calabria e Sicilia. La risposta è emersa in maniera chiara: di lavoro non si può non parlare. Per stare vicini non solo a chi perde il lavoro e si trova in difficoltà, ma anche all'imprenditore che si trova da solo a dover prendere decisioni difficilissime che riguardano il destino di intere famiglie. L'Azione Cattolica da 80 anni a questa parte porta avanti un movimento al proprio interno, il MLAC, che promuove e sostiene le attività connesse al mondo del lavoro. Ritornare a parlare del lavoro significa ritornare a parlare di se stessi, perché il lavoro dice non solo "cosa" facciamo ma anche (soprattutto) "chi" siamo.

Michele Spandrio

Impegno sociale e politico

Una interpretazione parziale, se non distorta, della "scelta religiosa" ha condizionato a lungo in associazione la formazione all'impegno sociale e politico. La situazione politica è certamente complessa, con risonanze non positive dentro la stessa comunità cristiana, occorre un supplemento di pensiero partendo dalla sensibilizzazione delle realtà territoriali. È necessario dar vita ad alleanze educative e culturali con altre associazioni e con la pastorale diocesana cercando metodi capaci di scuotere dall'indifferenza o dal distacco.

Andrea Casavecchia, sociologo, e padre Giacomo Costa, direttore di "Aggiornamenti sociali", hanno insistito sulla reciprocità tra la corresponsabilità ecclesiale e la partecipazione alla vita democratica e alla costruzione del bene comune. Occorre anche avere una corretta visione del volontariato perché, pur avendo valore politico, non ha il compito specifico che spetta alla politica. È doveroso ridare alla politica il significato che viene dal Concilio di "forma esigente di carità". In Ac è importante cogliere le dimensioni socio-politiche dei sussidi annuali e creare attorno ad essi dei laboratori alla luce della Evangelii gaudium. Da rilanciare anche gli incontri tra l'associazione (soprattutto i suoi giovani) e coloro che, provenienti dall'Ac, hanno ruoli istituzionali sul territorio.

Paolo Bustaffa